



danimedali

presenta



factum est

tratto da giovanni testori

con

danilo ferrari

serena bianchessi

angela tolotti

benedetta chiappani

scenografia, trucchi e costumi

ilaria e cecilia iacchetti,

corinna galli

regia

danilo ferrari

domenica 21 aprile 2013 ore 21

teatro sociale soresina (cr)

ingresso € 7,00 (ridotto 5,00)



Giovanni Testori (1923 – 1993) poeta e drammaturgo milanese, compose il monologo nel 1980; la prima messa in scena è dell'11 maggio 1981 nella basilica del Carmine a Firenze.

Il testo è strutturato in 14 parti come una *Via Crucis* e affronta il tema drammatico dell'aborto.

Nell'opera parla solo il feto, colui che nella realtà non ha diritto di parola, di espressione, di comunicazione della propria volontà.

La carne del feto, creatura sacra per il solo fatto di essere viva, a cui viene impedito di farsi carne al di fuori del grembo materno, si fa parola, profezia, maledizione. Il confuso balbettio iniziale si trasforma in una vera e propria bufera verbale.

Il grido lanciato nello spettacolo è quello della carne trafitta, offesa, della carne che sta per essere uccisa, ma anche richiesta di salvezza per sé e speranza per la madre e per il padre che l'hanno rifiutato.

Sofferenza umana e religiosità non sono separabili, anzi sono una cosa sola. (DANIMEDALI)

OLTRE LA PAROLA (note di regia)

Non avrebbe bisogno d'altro che di una voce, *Factum est*, per essere messo in scena.

La precisione della parola, la coerenza assoluta del pensiero, la fissità sublime dell'etica sottesa, la drammaticità intrinseca della vicenda "invisibile", non chiedono altro che la sonorità di una voce per manifestarsi in un monologo disperato e spietato.

Un'arringa difensiva della vita che si fa atto d'accusa per chi la vita ha ucciso, che riverbera nel silenzio, nel vuoto, che si apre una breccia nel buio con la potenza della voce di Dio per inchiodare il pubblico alla sedia e la peccatrice alla croce.

Ma tra le righe, in controluce, ho creduto di leggere qualcosa di più.

Ho visto segni, simboli, figure; ho sentito echi, musiche, cori, profumi.

Così abbiamo realizzato uno spettacolo che spingendosi oltre la parola, il pensiero, il monologo, è diventato corpi, emozione, canto corale.

Una giovane madre, la sua solitudine come una rete, come una prigioniera, un utero-scrigno che è pisside, angeli che sono umana coscienza e spirito divino, stole sacerdotali per celebrare la vita e la morte, una spada per difendere il tesoro, una croce che è morte ma simbolo del Risorto, incenso che è pietà.

La vicenda umana si è innalzata a liturgia e le sentenze del Verbo si sono mitigate nell'umana comprensione per chi ha sbagliato. (DF)

Lo spettacolo è stato presentato a Crema, nella sala P. Da Cemmo del Centro Culturale Sant'Agostino, il 30 marzo 2012 nell'ambito della rassegna teatrale "Sacre Scene", a Castelleone nella chiesa di Santa Maria in Bressanoro il 24 agosto 2012 e a Capergnanica, nella Chiesa di San Martino, l'8 dicembre 2012.